Anno IX. N. 209 | Udine Venerdì Sabato 17-18 Settembre 1886. | Abbonament Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. [illegible] — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GIORNALI LIBERALI
contro gli agitatori anti-clericali

Abbiamo detto che la Stampa delle varie gradazioni liberali si è data ad una strana umanità anti-clericale: ma, che cosa volete, quando l'umanità deriva non da vero sentimento, ma dal desiderio di gonfiare un pallone, qualcuno c'è sempre che non si rassegna ad ingannarsi da sè, e che si prende la briga di mostrare al pubblico il lavoro di questi poveretti, che si danno tanto attorno per persuadersi che il clericalismo mette la patria in pericolo, e per regolarsi secondo la propria paura artefatta. Il *Corriere di Roma* ha per esempio questo saporito articolo, che può quasi tutto dedicarsi ai futuri Comizii anticlericali e a certi giornalisti di nostra conoscenza. Esso studia la causa di questo furore anticlericale improvviso e dice: " E' l'estate, la grande stagione dell'aridità, la grande stagione morta, manca assolutamente la cosa *grave, gravissima*, con cui esaltare la curiosità del pubblico.

" Ancora: qualche giornalista che cerca di vincere con ogni mezzo la propria clandestinità e quella, ahimè, persistente del proprio giornale, è andato pensando: con chi potrei prendermela per far del chiasso grosso? Come potrei fare per vendere dieci copie di più del mio giornale? Col Re? No: mi sequestrerebbero il giornale. Con Depretis? Non faccio altro, da qualche tempo: e non mi serve a nulla. Col Governo, in genere? Nessuno mi bada.

" Bisogna trovare un personaggio molto alto, molto importante, che abbia moltissimi amici e molti nemici; bisogna trovare un argomento su cui si possano dire e far dire una quantità di corbellerie; bisogna trovare un argomento che desti tutte le curiosità, che legittimi tutte le rettoriche; bisogna colpire delle persone che per decoro, o per modestia, o per giusto orgoglio, o per disprezzo filosofico, non si curino di difendersi e di attaccare alla lor volta. Bene, dunque: io me la prenderò col Padre Eterno e con tutti i suoi amici — conchiude il giornalista tanto inventivo quanto poco letto dal pubblico.

« E dà la parola di ordine. Da al i paesi tutti i suoi colleghi di clandestinità, tutti i cronisti a secco di argomenti, tutti gli sciocchérelli che si atteggiano ad atei, tutti i volgari, che accettano le idee fatte, gli rispondono. Con chi bisogna prendersela? Con Dio? Sissignore: *ch assons l'infâme*. Coi gesuiti? Dàlli ai gesuiti, addosso, addosso! Con le monache di Milano o di Napoli? Dàlli alle monache! Ecco formata la cosa *grave, gravissima*; ecco attirata l'attenzione della legge sui galletti spennacchiati e sui loro giornaletti noiosi. "

Formata così l'agitazione clericale, il *Corriere di Roma* si domanda:

« Agitazione, contro chi? Contro il buon Dio? Ha viste ben altre ribellioni e le ha viste finire, anche più miseramente. Contro il Papa? E perchè? Questo supremo Capo della fede ha per sè, nelle regioni più lontane, falangi di uomini e di donne, che credono nel suo nome e l'invocano: che gli può fare, al sacerdote che regge milioni di anime, il comizio di quattro chiacchieroni stupidi? Contro la politica religiosa del Governo? Il Governo non ne fa, di politica religiosa.

« Non contro i preti e contro le monache: le monache non hanno più nome, i preti non hanno più famiglia: e non chiedono nulla al mondo: e vogliono soltanto pregare; vogliono soltanto assorbirsi nella idea cristiana che esalta, nel sentimento della fede che sublima: e predicano umilmente: e umilmente vivono. Contro costoro? Come combatterli? E perchè combatterli? Qual campo hanno di comune con voi, che non parlate in nome di nulla e di nessuno, che non avete in voi nè impulso, nè una forza? Su qual terreno li volete voi trarre, essi che non vi rassomigliano in nulla, essendo di voi più infinitamente numerosi, più forti, più saldi, più coraggiosi?

" Agitazione anticlericale? Forse contro coloro che credono? Così, dunque, voi volete fare dei comizi contro le fanciulle pie che si raccomandano alla purezza di Maria; contro le donne che chiedono a Dio la forza di soffrire senza tradire; contro le madri che supplicano il Signore per i figliuoli ammalati, viaggianti, lontani, soldati, esposti a tutti i pericoli. Comizii contro tutte le miserie, che in nome della fede si rassegnano invece di ribellarsi; contro tutte le disperazioni che per la fede vivono e lottano, invece di suicidarsi; contro tutte le anime afflitte, sfiorate, calpestate, cui non resta che la religione per soccorso. Comizii contro le dame che vanno a mattutino, contro le borghesi che vanno a messa, contro le vecchie serve che vanno a vespro: Comizii, comizii contro gli operai mal compensati, contro i braccianti infermi, contro i vecchi tremanti. "

A questo si riducono queste adunanze anticlericali, secondo il *Corriere di Roma*.

E la stessa *Gazzetta di Torino*, che di queste ribellioni contro la rettorica anticlericale si dà ben raramente il lusso, ora prende occasione in una sua corrispondenza dalla visita di D. Bosco a Milano, e si compiace di vedere in lui « l'umanitario, il padre di tanta famiglia. » E poi continua:

" Per tutti coloro che hanno paura della propria ombra, la presenza di Don Bosco — dopo le feste fatte al Cardinale Canossa a Brescia e la condanna del *Secolo* a Milano — è un fatto di un'enormità da fare spavento; e molti sono gli spaventati, troppi anzi.

« *Les cléricaux; voilà l'ennemi!*

" Con questo grido sulle labbra il moderno gladiatore francese morì dopo d'aver assistito al tramonto del suo *gran Gabinetto*.

« Leone Gambetta è morto, ma resta il suo grido di guerra, ed oggi voi non potete aprire un giornale, sedervi ad una conversazione, senza che non sentiate parlare e discorrere dell'imminente invasione dei barbari.

« Unni e Vandali, Goti ed Ostrogoti, Mori e Saraceni, uniti insieme da un Barbarossa recidivo, d'intesa con Barbabianca tuttora vivente, hanno combinato di fare una invasione nella terra promessa che Ausonia s'appella.

" Il « si salvi chi può! » sta per farsi sentire dal Cadore al capo Passero.

" Già si implora, si domanda, si chiede cariche di cavalleria e assalti di artiglieria. "

Così si mette in ridicolo questo gran fermento anticlericale, e noi ben volentieri stiamo a guardare aspettando il momento in cui non solo i colleghi degli agitatori, ma gli agitatori stessi arrossiscano della bella figura che con questi *meeting* si stanno preparando.

LETTERA APOSTOLICA
per l'Istituzione della Gerarchia Episcopale
NELLE INDIE ORIENTALI

(Continuazione vedi numero 205.)

Tuttavia le cure della Sede Apostolica, intraprese per la comune salvezza, vennero da molti interpretate assai diversamente, essendo scoppiato quel funesto dissidio che avrebbe recato molti mali anche maggiori. Pio IX trattò più volte col Re Fedelissimo, Pietro di Portogallo, per stabilire di comune accordo qualche provvedimento che rimediasse a tanti danni. E nell'anno 1857 si venne a una convenzione, le condizioni della quale non ebbero compimento a cagione di varie difficoltà.

Quando Noi, per somma benignità di Dio, prendemmo il governo della Chiesa, ripensando con somma premura a questo gravissimo affare, invitammo a trattare di esso con Noi i ministri del Regno portoghese,

---

APPENDICE

I PARIA DI PARIGI

Il signor Nozade che era uscito un momento, rientrò; disse poche parole all'orecchio del giudice d'istruzione che gli replicò:

— Bene! da qui a dieci minuti fatelo entrare; indi rivolgendosi ad Urbano gli disse:

— Per ora non abbiamo altro a domandarvi; abbiate la compiacenza di tenervi a disposizione della giustizia. Potete ritirarvi.

Fu introdotto Amaury.

S'inchinò ai magistrati e sedette.

— Signore, gli disse il giudice d'istruzione, questa notte vostro zio è stato assassinato!

— Mio zio assassinato!

— Voi potreste dare qualche ragguaglio alla giustizia? avete qualche sospetto su qualcheduno?

— Io, fui signori, fuori tutta la notte per regolare una quistione d'onore... Ma vi siete assicurati, signori, a quale ora Kerdren ha lasciato il signor Monier?

I magistrati fissarono in volto il signor Amaury colpiti dallo strano accento d'odio col quale erano state da lui pronunziate le sue ultime parole.

Il sostituto che non gli aveva un solo istante tolti gli occhi dal volto disse:

— Il signor Kerdren lasciò il signor Monier verso le undici ed uscì insieme al signor Marigné.

— Il miserabile! il miserabile! mormorava Amaury coprendosi il volto colle mani.

— Che pensate voi di Kerdren? domandò il giudice d'istruzione.

— La morte di mio zio lo fa ricco di un milione.

— Signore, potete ritirarvi; se farà d'uopo vi richiameremo.

Amaury salutò inchinandosi ed uscì.

Appena fu uscito il giudice d'istruzione rivoltosi ai colleghi esclamò:

— Non ve l'ho detto io? Non siamo noi sulle traccie e prima di sera?

IX
Le traccie.

A quella indiretta domanda del signor Jomarh giudice d'istruzione, i suoi colleghi rimasero muti; ed egli continuò:

— Malgrado la sua flemma abituale il signor Amaury ha tradito il suo pensiero; egli sospetta il segretario di suo zio; non dobbiamo perdere la traccia.

— Allora, disse il commissario, bisogna vedere se si può penetrare nell'appartamento senza svegliare nessuno, perchè il signor Monier era vivo quando Urbano e Marigné uscirono.

L'avviso del Commissario fu immediatamente adottato.

Furono scoperte traccie di recente passaggio pei viali del giardino, e per una vecchia porticina dalle serrature irrugginite.

Dopo le più minute osservazioni i magistrati ritornarono nel salone.

Il giudice d'istruzione prese la parola così:

— L'assassino è entrato dalla vecchia porticina per mezzo di una falsa chiave; mentre Amaury è entrato per la porta comune quando è venuto per le armi del duello cui ha preso parte; i domestici e il cocchiere attestano averlo veduto passare; ora, dopo Amaury, uno che avesse interesse alla morte del signor Monier è evidentemente Urbano Kerdren; con questa differenza che Amaury godeva di tutti i vantaggi della sua posizione anche essendo in vita lo zio, mentre Urbano non ne avrebbe potuto godere che dopo la morte del signor Monier. Ora, signori, vi prego di conchiudere.

— Ebbene, disse il sostituto, si faccia una perquisizione al domicilio di Urbano.

Un momento appresso il signor Nozade e il sostituto si recarono all'abitazione di Urbano.

Sentendo che in nome della legge si veniva a fare una perquisizione presso il suo locatario, l'onesto portiere si perdeva in verbose dilucidazioni sulla regolarità della condotta del suo inquilino.

Intanto precedendo nella scala i magistrati, aprì colla seconda chiave che teneva, l'appartamento occupato da Kerdren domandandosi che cosa mai avrebbe potuto motivare una visita della polizia presso di lui.

Frattanto gli agenti frugavano attentamente e minuziosamente le due camere che occupava il segretario di Monier.

Adoperando varie chiavette di ogni dimensione uno degli agenti aperse quanti cassetti erano nei vari tavoli che si trovavano in quelle camere. Non si era trovato nulla degno di osservazione e si era quasi alla fine della perquisizione, quando spostando un busto di terra cotta, l'agente gettò una esclamazione.

Il giudice istruttore si avvicinò.

— Ebbene; che c'è?

— Ecco che cosa ho trovato dietro questo busto.

E presentò al giudice un pezzo di cera coll'impronta di una serratura.

— Ritornando la confronteremo colla serratura della porticina del giardino; disse il magistrato.

Dopo questa scoperta, più per la formalità che perchè il credesser necessario, terminarono la perquisizione delle due camere, poscia si affrettarono di ritornare all'alloggio del signor Monier dove erano attesi dal sostituto; fecero il confronto e trovarono la cera che rispondeva perfettamente alla serratura.

Salirono, e fecero la loro relazione.

Il sostituto diede ordine che si richiamasse il signor Urbano Kerdren.

Quando questi ricomparve, il giudice istruttore gli domandò:

— Che avete fatto della chiave che apre la porticina del giardino del signor Monier?

— Non so di qual chiave mi parlate.

— Sapevate che il signor Monier vi aveva assegnato un milione, alla sua morte?

— Me lo aveva confidato or sono pochi giorni in presenza di vari intimi amici.

— Qual motivo aveva egli di mostrarsi tanto generoso verso di voi?

— Non sono molti giorni, io gli ho salvata la vita.

Il giudice istruttore tolse da una carta che l'involgeva, un libro riportato dalla perquisizione e lo mostrò ad Urbano che stese istintivamente la mano per prenderlo.

Era il suo libro di memorie che si richiudeva con una mappa a chiavetta.

— Se non potete darci la chiave del giardino, ci potrete dare quella del fermaglio di questo libro.

— Quel libro contiene le mie memorie intime; nessuno ha diritto di frugarvi entro.

— Noi siamo la giustizia; replicò freddamente il giudice istruttore.

— E che cosa ho da fare io colla giustizia?

— E' assolutamente necessario che noi prendiamo cognizione di quanto si contiene in questo libro; se voi ci rifiutate la chiave che lo apre, un semplice chiodo ci farà lo stesso servizio.

Urbano porse la chiave.

(Continua.)

proponendo nuove condizioni quali erano richieste dal tempo presente. Ed essendosi essi compiaciuti di farlo, esponemmo il pensier nostro nella lettera inviata all'amato Nostro Figlio, il Re Luigi, nel giorno sesto di Febbraio di quest'anno; e riconosciuta la sua equità congiunta a desiderio di concordia, stipulammo una convenzione, colla quale di comune avviso utilmente si stabilirono molte cose, le quali, come si usa, vennero consegnate a pubblico documento (1). In primo luogo venne giustamente definito il diritto di patronato dei Re di Portogallo; l'Arcivescovo di Goa venne innalzato alla dignità di Patriarca *ad honorem*, stabilite le sue Diocesi suffraganee e determinati tutti gli altri diritti. Inoltre si convenne che il Governo portoghese a ciascuna delle sopradette Diocesi assegnerebbe censo conveniente al mantenimento dei Canonici, del Clero, dei Seminarii: che, inoltre, aiuterebbe i Vescovi a fondare scuole pei fanciulli, ricoveri per gli orfani ed altri pii istituti giovevoli al bene de' cristiani e a togliere la superstizione pagana. — Per questi provvedimenti abbiamo fondata fiducia che si renderà stabile e tranquilla la concordia degli animi nei popoli cristiani dell'India e però giudichiamo esser venuto il tempo opportuno di dare regolare ordinamento alle cose cattoliche in tutta la Penisola al di qua del fiume Gange, affinchè quelle genti salendo al monte ben disposto della casa di Dio, sentano i benefici di uno stabile e ben composto regime.

La parte settentrionale delle Indie contiene tre Vicariati, poichè l'antica missione dell'Indostan da Gregorio XVI in due parti divisa nell'anno 1845 (1) e da Noi in questi ultimi anni tripartita (2), ora comprende le tre diverse regioni ecclesiastiche d'Agra, di Patna e di Punjab. La prima è formata dell'antico territorio, eccettuate le parti assegnate alle altre due; la seconda è formata dei paesi chiamati Nepal, Behar, piccola provincia di Sikkim, vecchio regno Ayadhya, Bundelkand; e d'altri principati confinanti. La terza poi consta del paese del Punjab, cui fu poscia aggiunto il regno di Cascemire.

Di sotto a queste fino all'Indo sta la Missione di Bombay, che Pio IX, nel 1854, divise in due, separando cioè la regione australe, o Poonense, dalla boreale. Questa poi, oltre alle isole di Bombay e Salsette, contiene le provincie e i regni di Brouk, d'Ahmedabad, di Baroda, di Guzerate, di Marvar, di Catch, di Sindhi, di Beluchistan fino al Cabul e al Punjab: la parte australe poi contiene i regni o le provincie di Konkan, di Kandeish e di Dekkan, fino ai confini dei regni di Nizam, Maissur e Canarà Settentrionale, eccettuati i territori testè assegnati all'Archidiocesi di Goa ed all'Archidiocesi di Damaun o Cranganor. Seguono sulla costa di Canarà e del Malabar, oltre all'Archidiocesi Goana, i tre Vicariati posti fra i monti Ghates e il mare occidentale, cioè il Mangalore, separato nel 1853 dal Vicariato di Verapul o Malabar (3), mediante la provincia di Canarà fino al fiume Ponany: il Vicariato di Verapul, da questo fiume fino ai confini della Diocesi di Cochin da Noi testè ricostituita; ed il Vicariato di Quilon dai confini meridionali della medesima *Diocesi* fino al promontorio Comorino, eccettuate le parrocchie assegnate alla Diocesi di Cochin.

Alla parte orientale della Penisola appartengono dieci Missioni. Nel golfo del Bengala tre in sulla foce del Gange; cioè il Vicariato occidentale eretto nella città di Calcutta e l'orientale, tutti e due nel 1850 derivati dall'unico Vicariato del Bengala (4). Dai fedeli sottoposti all'uno e all'altro Vicariato vanno eccettuati coloro che si è detto appartenere alla giurisdizione del Vescovo di Miliapur. Con questi confina la prefettura Apostolica eretta nel 1855 nel centro della provincia civile del Bengala. Finitima al Vicariato Occidentale del Bengala è la missione vastissima chiamata del Vizagapatam, la quale comprende tutto il territorio fra i confini del Vicariato di Bombay e il mare del Bengala fino al fiume Godavery a settentrione e nell'anno 1850 venne divisa dalla Missione di Madraspatam (5). Prossima a questa è la Missione di Hyderabad che si stende nel regno di Nizam e per la provincia di Masulipatam fino al fiume Krichna, la quale designata da Gregorio XVI, Pio IX innalzò nel 1851 alla dignità di Vicariato (6).

Nella costa del Coromandel principale città è Madraspatam, che nell'anno 1834 ottenne un Vicario Apostolico, la giurisdizione del quale dal fiume Krichna si estende fino al Palar nei confini della Missione di Bombay e al mare, toltone quel tratto che testè fu da Noi assegnato alla Diocesi di Miliapur. Ai confini meridionali di questo, il Vicariato della costa di Coromandel venne diviso nel 1850 in tre Missioni (7) cioè quella di Podichery, tra il fiume Palar a settentrione e il fiume Cavery a mezzogiorno; quella di Maissur ad occidente, che comprende il regno omonimo e le provincie di Coorg, Collegal e in parte quelle di Winaad, e Salem; finalmente la Missione di Coimbatur, la quale sta fra le Missioni di Verapul, Mangalore e Madura, ad oriente dei monti Ghates. Ultima giace nella parte meridionale della Penisola la gran Missione del Madura, che è contornata dal mare di Coromandel, dai monti Ghates e dai fiumi Cavery e Vettur; eccetto quelle contrade e luoghi che abbiamo assegnato al Vescovo di Meliapur. Gregorio XVI, nell'anno 1856, pochi dì prima di morire, la costituì in Vicariato. (1)

L'isola di Ceylan comprende tre Vicariati, quello di Colombo, quello di Iaffnau e quello di Kandien; dei quali i primi due vennero da Pio IX, nel 1849 (2) formati dall'unico Vicariato, prima esistente, assegnando al primo le provincie occidentali e meridionali, al secondo il restante territorio dell'isola; il terzo Vicariato poi venne costituito da Noi nel 1883 (3) con territorio tolto ai primi nel centro dell'isola.

In tutte le ricordate Missioni dell'India, essendo il cristianesimo per lo zelo e per le fatiche dei banditori del Vangelo già tanto diffuso, che non solo vi si invoca con somma libertà il nome del Salvatore, ma vi si contano molte Chiese, fiorenti di molte sapienti e utili istituzioni, Noi, prima di tutto, come ne siamo grati, così rendiamo vivi ringraziamenti a Dio per tanta prosperità concessa alla religione cattolica. Di poi poniamo mano a ciò che lungamente è stato desiderio dei Nostri Antecessori, cioè alla costituzione della ecclesiastica gerarchia nell'India e nell'isola di Ceylan. Dal quale fatto, coll'aiuto di Dio, confidiamo sieno per derivare non pochi nè piccoli beni, e specialmente l'incremento della concordia e carità cristiana, l'omogeneità e la stabilità della disciplina, una più forte congiunzione dei popoli coi Vescovi e specialmente col Romano Pontefice, una più rapida propagazione della religione cattolica e insieme un culto più ampio della cristiana virtù.

Pertanto siccome richiedeva la gravità della cosa chiesto il parere dei Nostri Venerabili Fratelli, i Cardinali della S. Chiesa Romana, preposti alla Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede, pòrte nell'umiltà del Nostro cuore vive preghiere a Dio onnipotente, ed implorato l'aiuto dell'Immacolata Madre di Dio, dei santi Apostoli Pietro e Paolo, dei santi Tommaso Apostolo e Francesco Zaverio, i quali siccome un tempo trassero quelle genti alla luce del Vangelo, così ora con celeste patrocinio le proteggono, di moto proprio, certa scienza e matura deliberazione Nostra, colla pienezza della potestà Apostolica, a maggior gloria del nome di Dio, a incremento della fede cattolica, coll'autorità di questa Lettera istituiamo in tutte le Missioni dell'Indo orientale la gerarchia episcopale secondo le prescrizioni delle leggi canoniche.

Seguendo poi l'esempio dei Nostri Predecessori, i quali eressero primieramente l'Archidiocesi di Goa e le sedi ad essa suffraganee di Cochin, di Meliapur e di Cranganor, le medesime secondo le norme stabilite nel recente Concordato stretto col Fedelissimo Re del Portogallo e degli Algarvi confermiamo e vogliamo che formino ancora una sola provincia ecclesiastica.

Inoltre tutti i Vicariati Apostolici della Penisola indiana e dell'isola di Ceylan, da Noi sopradescritti, e la Prefettura Apostolica posta nel centro della provincia del Bengala, colla Nostra apostolica autorità, secondo il tenore della presente, erigiamo e costituiamo in Chiese Vescovili. Tra le nuove diocesi poi, innalziamo all'onore della dignità arcivescovile le seguenti, che sono: la Chiesa di Agra, di Bombay, di Verapul, di Calcutta, di Madraspatam; di Podichery e di Colombo. Quanto poi allo stabilire le loro Chiese provinciali o suffraganee, Noi riserbiamo di deliberare quanto Ci parrà più convenevole.

Ciascuno di questi Arcivescovi e Vescovi ad intervalli di tempo conveniente riferiranno intorno allo stato delle loro rispettive Chiese alla Nostra Congregazione per la Propagazione della Fede, la quale come fino ad ora ebbe una cura speciale di que' paesi, così continuerà ad averne per l'avvenire e giudicherà di tutte le questioni sacre che i Prelati le sottoporranno relativamente al loro ufficio.

L'Arcivescovo di Goa e i Vescovi suoi suffraganei riferiranno intorno allo stato delle loro Chiese alla Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinarii. I medesimi con somma cura si adopereranno di ordinare piamente e utilmente le cose giusta il ricordato Concordato e di difendere e propagare con tutte le forze la fede cattolica entro ai confini della propria giurisdizione.

A tutti i Vescovi dell'India poi spetterà di decretare que' provvedimenti, che gioveranno secondo le circostanze ad ordinare le cose secondo il diritto comune e che dalla generale disciplina della Chiesa sono concesse all'autorità dei Vescovi. A noi poi e a questa Sede Apostolica l'assistere coll'opera, coll'autorità, col consiglio i Vescovi nell'adempimento dei loro uffici e l'aiutare al possibile tutto ciò che sarà utile e opportuno alla salute delle anime.

Resta che il Clero e tutto il popolo mantenga, siccome ne lo esortiamo vivissimamente, la concordia degli animi, la piena carità, sempre obbedendo prontamente e alacremente ai Vescovi e principalmente a questa Sede Apostolica ornandosi sempre più delle virtù cristiane, affinchè coloro i quali erano ancora miseramente lungi dalla verità sieno anche dal loro buon esempio richiamati alla luce e al regno di Cristo.

Finalmente decretiamo che questa nostra lettera in nessun tempo si possa impugnare col pretesto di inganno o di frode, ovvero di difetto d'intenzione da parte Nostra, o per qualsiasi altro pretesto e che sempre resti valida e ferma, e ottenga in tutto le cose i suoi effetti e sia inviolabilmente osservata, non ostante le generali o speciali sanzioni emanate nei Concili sinodali, provinciali e universali e qualsiasi altra cosa in contrario, ancorchè degna di speciale menzione; derogando Noi espressamente a tutto ciò che possa ostare ai provvedimenti colla presente emanati. Dichiariamo pure irrito e nullo quanto si facesse in contrario da chicchessia, con qualsiasi autorità, scientemente o inscientemente. Vogliamo poi che alle copie di questa lettera, anche stampate, sottoscritte di pubblico Notaio, e munite del sigillo di persona costituita in ecclesiastica dignità, si abbia la stessa fede che si avrebbe alla nostra volontà manifestata colla esibizione di questo stesso diploma.

A Nessuno pertanto sia lecito lacerare o contraddire questo Nostro documento di erezione, costituzione, istituzione, restaurazione smembramento, soppressione, assegnazione, aggiunzione, attribuzione, decreto, mandato e volontà. Se poi alcuno osasse ciò tentare, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei Beati Apostoli di Lui Pietro e Paolo.

Data a Roma, presso S. Pietro, nell'anno dell'Incarnazione di Dio 1886 addì 1 settembre, del Nostro Pontificato anno nono.

C. Card. SACCONI - M. Card. LEDOCHOWSKI, Pro datario.

---

(1) Conc. dell'anno 1886.
(2) Lett. Ap. *Pastoralis officii*, 7 febbraio 1845.
(3) Lett. Ap. *Intendentes*, 31 settembre 1880.
(4) Lett. Ap. *Ex debito*, 15 marzo 1853.
(5) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 16 febb. 1850.
(6) Lett. Ap. *Ex pastorali officio muneris*, 3 aprile 1850.
(7) Lett. Ap. *Ad universalis Ecclesiae*, 30 maggio 1851.
(8) Lett. Ap. *Pastorale Ministerium*, 3 aprile 1850.
(9) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 10 maggio 1844.
(10) Lett. Ap. *Exponendum Nobis*, 13 aprile 1844.
(11) Lett. Ap. *Quo satius*, 20 aprile 1883.

Governo e Parlamento

L'appetito viene mangiando, diciamo questo a proposito della recrudescenza d'ostilità contro la Chiesa. Da molto tempo si parlava di mettere le mani sulle Confraternite; la cosa era rimasta sempre un desiderio di fronte alle leggi vigenti. Ora il ministro Taiani, secondo si annunzia, avrebbe pensato di presentare una legge apposita per dare, secondo *lui*, un assetto alle Confraternite, ossia per mettere le mani anche sopra di esse, diciamo noi.

— Il ministro Taiani emanò una Circolare contro le monacazioni abusive (?) affermando il proposito di volerle abolite. Il ministro chiede informazioni del numero delle religiose che hanno diritto alla convivenza e del numero delle nuove suore ammesse abusivamente. Dichiara che in base a tali notizie eseguirà la legge.

ITALIA

Modena — In faccia all'ex-palazzo ducale, sorge da pochi anni il monumento di Ciro Menotti, l'autore della sollevazione di Modena del 3 febbraio 1831 che fu poi giustiziato. Ora un consigliere comunale ha fatto la proposta di levare il monumento del Menotti dal piazzale Reale e porlo nel pubblico giardino e mettervi invece quello del re Vittorio Emanuele.

Il partito repubblicano è furente; ma si crede che la proposta riescirà, perchè si fanno riempire sollecitamente delle schede che circolano fra il popolo.

Roma — Venne pubblicato un manifesto firmato da Cairoli, da Menotti, ecc. per eccitare le società liberali a commemorare la breccia di Porta Pia.

Il manifesto dice tra le altre cose che i liberali sono pronti a conseguire i loro ideali anche a costo di nuovo sangue.

Napoli — Il Consiglio Comunale di Napoli ha dato testè un importantissimo esempio di coraggiosa fermezza, tanto più lodevole in questi tempi di velleità persecutorie che sostituiscono da terribili odii partigiani e settarii. L'altro giorno veniva negata al Sindaco la facoltà di occupare arbitrariamente il convento della Sapienza. E iersera con solenne voto, dopo matura e vivace discussione, il Consiglio Comunale annullava le ultime elezioni amministrative di Napoli, che rimarranno monumento di indegne pressioni e di incredibili brogli.

I radicali e i sanfedisti, autori principali dei lamentati brogli, strepitano e fanno la voce grossa per la decisione del Consiglio di Napoli, ma ciò prova anzi quanto essa sia stata opportuna e doverosa per un Consiglio che rispetta la legge e la propria dignità.

ESTERO

Francia

Il *Gaulois* annunzia essere morto improvvisamente a la Badia di S. Jeames Dom Sailet monaco benedettino e già altravolta capitano di fregata nella marina francese e ufficiale della legion d'Onore.

Quando tali anni or sono i gendarmi

entrarono col grimaldelli nella badia di Solesmes per scacciarne i frati benedettini, precisamente come il governo italiano entrò a S. Gaetano di Firenze per scacciare i Gesuiti, il frate si presentò agli agenti col'a croce d'onore sul petto e i gendarmi invece di afferrarlo pel collo e di mettergli le manette, furono costretti a presentargli le armi e rendergli tutti gli onori dovuti al suo grado.

— Dopo la distribuzione dei premii fatta alle Scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana a Chateau-Thierry, il giornale l'*Avenir* anticlericale, mise in burla l'insegnamento dato dai Fratelli. Ricevette subito la seguente sfida dal F. Giuseppe Diretto e:

« Si propone un pubblico concorso fra il Direttore del giornale l'*Avenir* e dieci scolari dei Fratelli, sopra lo stile, l'ortografia, la storia, la geografia ecc. Le due parti presenteranno tre giudici per ciascheduna. Il pubblico sarà presente. Se poi il Direttore non si sente di mettersi alla prova, gli è fatta facoltà di farsi sostituire da scolari di altre scuole a sua scelta. »

Il povero Direttore restò senza parola e voce, e probabilmente da qui innanzi schiverà qu l'argomento, perchè scotta troppo.

Spagna

Un telegramma annunzia la fuga dal suo luogo di esiglio del Duca di Siviglia, il famoso infante di Borbone che aveva tentato di impadronirsi, con un colpo di mano ardito, della Reggente. Almeno si disse così; il fatto si è che fu bandito in esiglio, ed oggi è fuggito.

Questa fuga rassomiglia, come due goccie d'acqua, alla famosa fuga del maresciallo Bazaine. In questo ultimo caso si prese la precauzione di appendere alla finestra della camera dove abitava il maresciallo, una funicella così sottile, che a pena reggeva solo alla pancia fenomenale di Bazaine, si dice che tutti quelli che la guardavano ridevano a crepapelle della lepida invenzione.

In questo caso del Duca di Siviglia, si è fatto di meglio, gli si era concessa la libertà, sulla sua parola d'onore, nell'isola nella quale era confinato. Come volete fare le cose meglio di così! Adesso possono dire per giunta che il Duca è uno spergiuro.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dal mezzogiorno del 15 a quello del 16:

In città nessun caso.

In Provincia casi 2, morti 1.

I viglietti già consorziali.

Ricordiamo ai nostri lettori che col 30 settembre corrente scade il termine utile per la circolazione dei biglietti già consorziali da 1 lira, 2, 5, 10, 250 e 1000 lire. Ritirati questi biglietti, se saranno posti in circolazione dei nuovi da cinque lire fabbricati con carta molto solida e resistente, e avranno colori più stabili di quelli che abbiamo ora in corso, alcuni dei quali sono perfettamente irriconoscibili.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 6 settembre 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò, pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Passian di Prato di lire 536.27 in rifusione delle spese incontrate per la manutenzione da 1876 a tutto 1885 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Allo stesso di lire 147.85 per rimborso spese come sopra riferibili all'anno 1886.

— Al sig. Zoratti ing. Lodovico di lire 600, quale terzo acconto per le sue prestazioni di Direttore ai lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Ai sigg. Ziliotto dott. Pietro e Chiaparotti cav. dott. Giuseppe di lire 200 in diversi Comuni.

— Al sig. Grassi Sante di lire 82.05 pei lavori di tappezziere eseguiti nella casa di abitazione del r. Prefetto.

— Al sig. Nardini Lucio rapp. Nardini Antonio di l 806 quale acconto del compenso dovutogli per fornitura effetti di casermaggio ai rr. Carabinieri durante il mese di luglio a. c.

— A diversi Comuni di lire 322,70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno in corso.

— Dispose per la riscossione dalla r. Tesoreria di Udine di lire 32637 quale primo quota di contributo governativo nelle spese dalla Provincia sostenute per la ricostruzione del ponte sul Cellina al Giulio.

— Constatato che per 24 mentecatti accolti nel Civico Spedale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità; della appartenenza di domicilio alla Provincia, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provinciale amministrazione le spese pel loro ricovero, cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri 44 affari, dei quali 27 di ordinaria amministrazione della Provincia, 17 di tutela dei Comuni, 5 di interesse delle opere pie; ed 2 riguardante operazioni elettorali, in complesso affari 54.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

Tre morti accidentali

Scrivono da Pordenone che l'altro ieri il ragazzino Maddalena Antonio, d'anni 4, cadde con una tavola in mano e si ferì alla testa per modo che poche ore dopo cessava di vivere.

— Sul monte Patoch in quel di Resia stava pascolando certa Foladore Valentina: rotolò più nel monte e fu trovata cadavere in fondo ad un burrone.

— Da San Pietro al Natisone si riferisce che un tal Blasutig Stefano d'anni 57, salito sur un pero a raccoglierne le frutta, spezzatosi un ramo, precipitò a terra e riportò forti contusioni e commozione viscerale; per modo che moriva poco appresso.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia. — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale FR. GUGLIELMO MASSAJA Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrata da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: all'ufficio del « Cittadino Italiano » in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata e l'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

BIBLIOGRAFIA

Istruzione religiosa per esempi. — La tipografia salesiana di S. Giuseppe degli Artigianelli di Torino ha stampato, tradotta in buon italiano dal sacerd. te Balzetti A. tonio, ex-parroco di Sant'Agata in Como, l'opera del *P. Schouppe, Gesuita*, intitolata: *Istruzione religiosa per esempi secondo l'ordine delle lezioni del Catechismo.* L'eminentissimo cardinale Alimonda, Arcivescovo, di Torino a cui dagli editori fu umiliata una copia del primo volume, scrisse ai medesimi, ringraziando, con queste incoraggianti parole: « Codesta tipografia degli Artigianelli fa un ottimo servizio al clero e alle famiglie cristiane, pubblicando tradotta l'Opera del *P. Schouppe*; *Istruzione religiosa per esempi.* Io sono riconoscentissimo alla S. V. M. R. e carissima e all'Amministrazione dell'Istituto pel prezioso dono del primo volume, e con la stessa riconoscenza e soddisfazione accetterò i susseguenti, pregando il Signore che rimuneri il buon cuore e le belle fatiche di codesta Casa benedetta. »

Sebbene esistano parecchi libri di esempi per l'insegnamento del Catechismo, questo dello Schouppe è al tutto particolare e interessante; la raccolta è copiosissima e fatta con molto criterio: si può quasi dire un *Catechismo storico*, perchè nulla vi è trascurato di quanto la storia può fornire ad illustrazione della dottrina cattolica. Il 1. volume dichiara storicamente il *Simbolo degli Apostoli* e contiene presso a 500 pagine di un bel formato; il prezzo di questo volume è di lire 2,50. Sono in corso di stampa gli altri due volumi, e l'Opera compiuta verrà a costare lire 7,50. Però l'Opera stessa si può avere per sole lire 6, se queste si pagano anticipatamente nell'acquistare il primo volume.

Diario Sacro

Sabato 18 settembre, s. Giuseppe da Copertino. Incomincia la quindicina del Rosario nella Chiesa di S. Pietro martire.

Cose agrarie

I grandi proprietari e gli agronomi riuniti a Buda-Pest, capitale dell'Ungheria, in Congresso internazionale agricolo, hanno non solo affermato l'azione benefica dei diritti di protezione, ma hanno eziandio dichiarata la necessità per l'Europa di costituirsi in unità economica per provvedere ai nuovi bisogni della produzione agricola minacciata dalla concorrenza austriliana ed americana.

I Congressisti hanno pure affermato che i tempi della piccola coltura sono passati, che la crisi agricola era soprattutto una questione agraria, alla quale devesi provvedere con un completo sistema di riorganizzazione rurale.

Finalmente l'insufficienza ed il carattere provvisorio della protezione doganale hanno dato motivo a interessanti dimostrazioni.

In ultimo vennero approvate:

L'urgenza d'una trasformazione dell'azienda agricola col mezzo di una conoscenza più completa del mercato, un migliore equilibrio tra i suoi differenti rami ed il miglioramento delle colture;

L'organizzazione d'un credito agricolo che protegga l'agricoltura contro la spogliazione degli speculatori fornendole delle risorse sufficienti;

La necessità di una organizzazione economica delle popolazioni agricole, che, basata sopra l'associazione spontanea e sopra una legislazione protettrice, torni buona a preservare le esistenze sociali, oggi minacciate di sparire e di cadere nel proletariato;

Il dovere per le grandi e medie proprietà di prendere l'iniziativa di queste riforme e per il governo quello di sostenerle.

La Santa Sede e la Francia

Scrivono da Roma all'*Unione*:

È vero che il Governo francese ha rinviato a tempi migliori le trattative colla Santa Sede per gli affari cinesi.

L'altro ieri giunse a Roma la nota del Ministro degli affari esteri di Francia, che porgeva tale inattesa decisione al rappresentante Lefevre de Behaine, accreditato presso la Santa Sede.

Il nobile ambasciatore non mancò di comunicare la nota al pro-segretario di Stato Monsignor Mocenni, lasciandogliene copia. Avvertite che l'E.mo Cardinale Segretario di Stato Jacobini è sempre trattenuto a Genzano da infermità.

Non faccio commenti: il fatto del Governo di Francia è enormemente biasimevole, massime per chi sa che esso non voleva un inviato Pontificio in Cina, sibbene un semplice cappellano, il quale risiedesse all'Ambasciata francese in Pekino, e fosse totalmente dipendente da quel ministro, che ora, per soprappiù, è fra' principali osteggiatori della Chiesa cattolica.

Un dispaccio dice:

La nota del Governo francese pel rinvio della decisione sugli affari cinesi è reputata generalmente un sogno di monte corrotta.

Sporasi di impedire una rottura diplomatica fra il Vaticano e il Governo di Francia.

TELEGRAMMI

Sofia 16 — La Camera votò il seguente indirizzo allo czar.

« Maestà! I rappresentanti indirizzano a Dio ardenti preghiere per una vita lunga e vita felice e vi presentano felicitazioni sincere e sentimenti di devozione profonda. Son convinti che le tenzioni dei rapporti tra la Russia e la Bulgaria scompariranno e lo Czar prenderà come pel passato il popolo bulgaro e l'opera nazionale sotto la sua alta protezione, favorendo l'unione Bulgara con esistenza propria e indipendenza. »

L'indirizzo fu portato da una deputazione al Consolato Russo.

La Camera occupossi quindi dei progetti finanziari. Discuterà domani la risposta della gerenza.

I reggimenti rumelioti ritornano a Filippopoli eccetto uno che resta a Sofia.

New-York 15 — Un treno di piacere, partito da Erie per il Niagara, si scontrò con un treno merci presso Silvercreek.

Un vagone fumatori andò completamente in frantumi. Tredici viaggiatori rimasero orribilmente schiacciati. Si contano molti feriti.

Vienna 15 — A quanto si annunzia da Mährisch Ostrau, il ponte a catene sull'Ostrawitza crollò nel momento appunto in cui uno squadrone di ulani vi passava sopra. Sino ad ora furono estratti sette morti, fra i quali un ulano, e due bambini. Diciotto feriti, dei quali parecchi gravemente, furono accolti nell'ospedale. Altri furono medicati nelle loro case.

Berlino 16 — Il consiglio federale ha accettato la proposta della Prussia per la proroga del piccolo stato d'assedio a Berlino e d'intorni.

NOTIZIE DI BORSA

17 settembre *1886*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 100.35 a L. 100.45
id. id. 1 genn. 1887	da L. 98.18 a L. 98.28
Rend. austr. in carta	da F. 81.75 a F. 82.80.
id. in argento	da F. 85.76 a F. 85.90
Fior. eff.	da L. 201.25 a L. 201,25
Banconote austr.	da L. 201.25 a L. 201.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.29 » diretto » 12 50 pom. omnib. » 5.11 » » » 8.30 » diretto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto » 7.36 » diretto » 9.54 » omnib. » 3.36 pom. » » 6.19 » diretto » 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.44 » diretto » 10.30 » omnib. » 4.20 pom. » » 6.31 » diretto	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib. » 10.09 » diretto » 4.56 pom. omnib. » 7.35 » » » 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant. » 7.47 » » 10.20 » » 12.55 pom. » 6.40 » » 8.30 »	da CIVIDALE	ore 6.02 ant. » 7.02 » » 9.47 » » 12 37 pom. » 6.27 » » 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 9 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.3	754.0	755.1
Umidità relativa . . .	60	51	58
Stato del cielo	misto	coperto	misto
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento { direzione . . .	—	SE	E
Vento { velocità chilom.	0	10	14
Termometro centigrado .	23.5	23.4	18.9

Temperatura massima 27.9 — minima 17.4 — Temperatura minima all' aperto 15.6

Tip. Patronato.